

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA FISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

I Unità - Venerdì 12 maggio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

Visite guidate
Dentro i cortili
dei palazzi
nobiliari

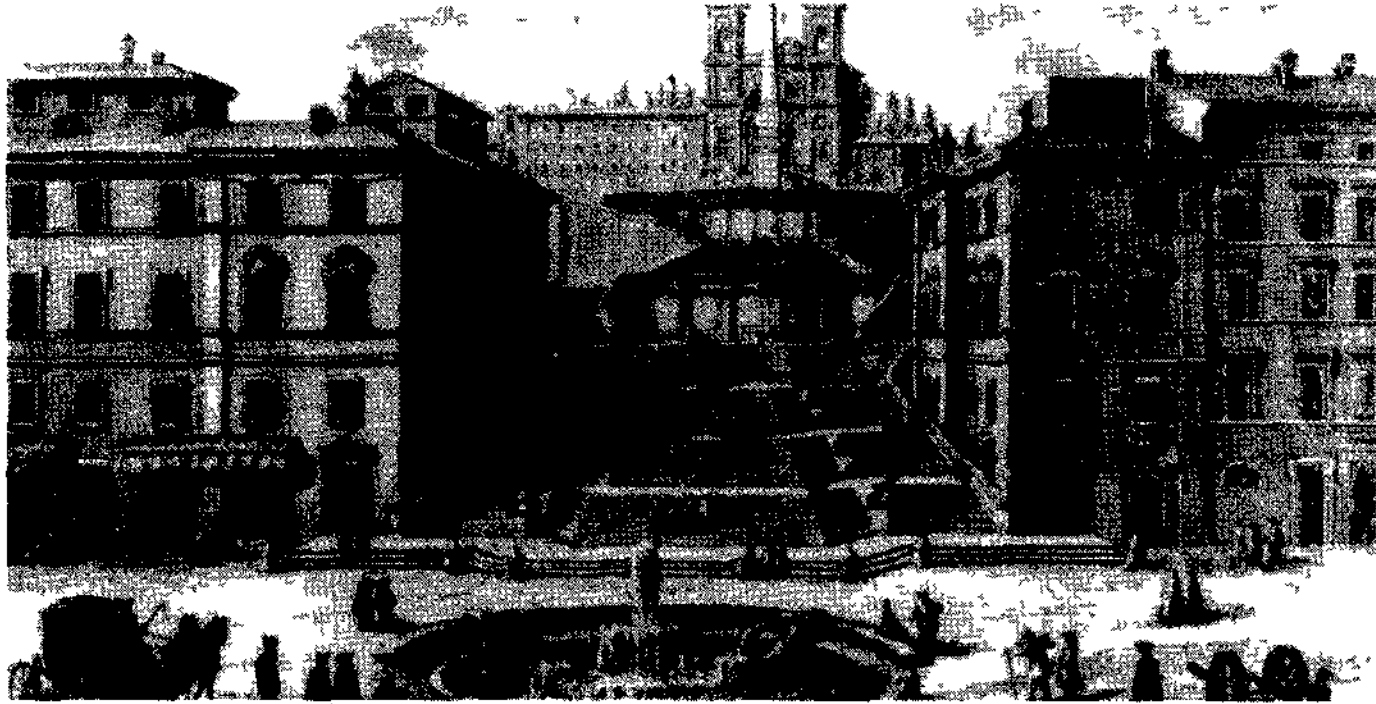
ELEONORA MARTELLI

■ Quante volte passeggiando per le strade di Roma, all'ombra degli antichi palazzi dai nomi importanti che hanno segnato la storia della città la fantasia corre oltre le monumentali mura che li racchiudono. E si sbizzarrisce immaginando interni sontuosi, opere d'arte, stucchi, quadri, infinite teorie di stanze. Gran parte di quei palazzi, tuttora proprietà dei discendenti dei primi signori, non mostreranno mai al pubblico le loro meraviglie. Una piccola concessione però verrà fatta domenica 21 maggio quando per l'intera giornata dalle 10 alle 18 apriranno i cortili di queste antiche dimore. È un evento dunque abbastanza eccezionale, un'occasione da cogliere al volo. E da non sottovalutare. In quanto anche i cortili nascevano come un elemento centrale e molto importante dell'intero edificio. «Erano», ha spiegato Ludovico Pratesi - il punto di incontro tra la dimensione pubblica della strada con quella privata della casa. Erano un luogo architettonico ben preciso che spesso assumeva funzione di museo all'aperto dove si raccoglievano statue e collezioni artistiche. Ed erano anche spazi vissuti dove in estate si tenevano ricevimenti festivi montati. E poiché godevano di una particolare cura nella progettazione erano firmati da architetti importanti quali il Maderno che si potrà ammirare al Palazzo Santa Croce il Sangallo (Palazzo Venezia) che operò in pieno Rinascimento Giacomo della Porta (Palazzo Serlupi Crescenzi) che fu l'architetto della Roma di papa Sixto V. E Giulio Mazzoni, Baldassare Peruzzi. E questi solo per citarne alcuni.

L'iniziativa «Cortili aperti» che si svolgerà contemporaneamente in altre città italiane fra cui Rieti e Viterbo (dove saranno aperti rispettivamente tre e sei cortili finora inaccessibili) è stata organizzata dall'Associazione diomane storiche italiane (Adsi) che riunisce - ha spiegato il suo presidente Giovanni Serlupi Crescenzi - circa tremila proprietari di case di antica fabbricazione.

A Roma l'iniziativa riguarda ventitré palazzi nobiliari quasi tutti cinquecenteschi, eccezione fatta per il più antico Sforza Cesarini risalente alla fine del 400 e di Palazzo Venezia anch'esso quattrocentesco. Quest'ultimo assieme al Palazzo Spada, oggi del demanio e sede del Consiglio di Stato di proprietà pubblica. Ma diamo uno sguardo ai «Cortili aperti» fra i quali di particolare interesse è proprio quello di Palazzo Spada (capo di Ferro interessante esempio del manierismo romano. Con il ricco di stucchi a soggetti simbolici dove una prospettiva del Borromini in un gioco illusionistico «inganna» piacevolmente lo sguardo del visitatore. Poco lontano c'è quello del Palazzo del Monte di Pietà con la sua fontana centrale che ricorda quella che il Maderno costruì per piazza San Pietro prima dell'intervento berniniano. O il Cortile del Palazzo Massimo, il Colonnato attribuito a Baldassare Peruzzi allievo di Raffaello. E su Corso Vittorio Emanuele il Cortile di Palazzo Sforza Cesarini che offre una visione toscaneggiante con un bellissimo porticato a tre ordini. Le visite saranno gratuite ed in ogni cortile i visitatori troveranno i volontari dell'Adsi con opuscoli e materiali informativi. Ma se volete scendere avrete la visita guidata per un prezzo di diciannove lire. Le visite con appuntamento alle 10, alle 11,30 e alle 16,30 sono state organizzate per i seguenti percorsi: il primo comprende i palazzi Alberti, Venezia, Dona Pamphili, solo alle 10 e alle 13; l'itinerario di Palazzo Borgese, Ruspoli, Fontana. Segue il percorso per il Cortile di Palazzo Santa Croce, Cortile Lovatelli e Miccarani. Gli scudieri infine Sacchetti, Sforza Cesarini, Spada, Monte di Pietà e Santa Croce. Per ulteriori informazioni telefonate al 67967116.

TRINITÀ DEI MONTI. I negozianti chiedono un piano per impedire il ritorno all'antico degrado



Piazza di Spagna in una stampa di G. Vasi del 1747

Il restauro? Okay, ma dopo? I commercianti: «Piazza di Spagna va difesa»

Per costruire la scalinata ci vorranno 3 anni e 50 mila scudi

Una scenografia per collegare le pendici del Pincio, dominate dalla chiesa della Santissima Trinità, e piazza di Spagna, dove dal 1629 c'era la fontana della Baraccia fatta da Pietro Bernini, fu questa l'idea che guidò il progetto con cui tra il 1723 e il 1726 fu realizzata la scalinata di Trinità dei Monti. Progetto firmato dall'architetto romano Francesco De Sanctis. Dal 1485, nell'area c'era già la chiesa del padre Minimi francesi di San Francesco di Paola. Seguirono, nel '500, le aperture delle vie Trinitatis (oggi via dei Condotti), Gregoriana e Felice (oggi via Sistina). Mancava, a quel punto, un collegamento tra il Pincio e lo sbocco sottostante all'epoca, e erano solo ripide stradine non carrozzabili. L'idea della scalinata nacque nel 1559, però solo nel 1717 fu bandito, durante il pontificato di Clemente XI, il concorso definitivo, a cui parteciparono i maggiori architetti del tempo. Ma vinse De Sanctis. L'opera costò 50 mila scudi. E fu compiuta in tre anni, mentre accanto veniva fatta la cordona di San Sebastiano.

Fra il popolo di piazza di Spagna e Trinità dei Monti a tre giorni dalla chiusura della storica gradinata. Il 16 maggio iniziano i lavori di restauro voluti dal sindaco Rutelli, dureranno otto mesi durante i quali il luogo sarà inaccessibile. Cosa ne pensano i commercianti e i veturisti delle botteghe? Il fioraio. L'apertura dell'ascensore a vicolo del Bottino. Da tutti una sola richiesta: più controlli, una volta terminati i lavori, sull'uso della scalinata.

LUANA BENINI

«Lo conosce lei il detto "A Roma comportati come i romani"? I turisti lo mettono in pratica tutti i giorni. Guardi qui come riducono la piazza. Carte sporcizie, bottiglie di birra e lattine. Provi lei in Olanda a buttare una carta per terra. Vogliono restaurare la scalinata? Bene. È interessante sapere però come hanno intenzione di vigilare dopo il restauro. Affinché tutto rapidamente non torni al degrado di adesso». La direttrice di «Roland» il negozio all'angolo fra via Condotti e piazza di Spagna non è troppo colpita dalla notizia che la storica gradinata di Trinità dei Monti resterà impaccchettata per otto mesi a partire dal 16 maggio (idem Silvana Santi proprietaria di «Bellini» abbigliamento per bambini e merletti dimpietata. «Quello che il sindaco non riesce a capire e che per combattere il degrado del

la scalinata e necessario regolare la sosta. La nempia di vasi da fiori. Metta vigili a controllare che non ci brucino barboni e giovani sbandati. Poco distante «Missione». «Finalmente», dice Luana Lovatelli che gestisce il negozio, «si sono decisi. Certo è un po' angosciante pensare che dalla vetrina non si veda la scala per otto mesi. Ma sono contenta. Gli scalini erano proprio rotti male. Due mesi fa una nostra commessa è scivolata. Il restauro ci favorisce. E poi le opere d'arte vanno difese». Quello che tutti chiedono a gran voce è che il sindaco protegga il luogo anche dopo. Insomma non basta il restauro.

Sulla piazza c'è il solito popolo stanziale. Oltre ai turisti di tutte le razze ci sono miliani giovani rasati, metaliani punk studenti con le chitarre, tipi da telefonino portati

Di tutto un po'. Fra tre giorni resteranno orfani di questi gradini. L'Amministrazione comunale dà il via al restauro (grazie alla sponsorizzazione dell'Ina Assitalia che si sobbarca interamente la spesa di 980 milioni). E fino al prossimo Natale Trinità dei Monti resterà chiusa dentro teioni di plastica (trasparente). In sostituzione oltre al passaggio di piazza Mignanelli e della salita di San Sebastiano il sindaco ha chiesto al ministero dei trasporti di mettere in funzione un ascensore in vicolo del Bottino realizzato nel 1960 in concomitanza con l'apertura della metropolitana. A ma da sempre fuori norma.

L'ascensore ora si trova oltre una grata chiusa dai banchi fioriferi di una gelateria. Proprio di fianco all'ingresso del metrò. Il signore che affitta le biciclette sull'altro lato della strada è scettico. «E quando lo mettono in funzione quel l'ascensore? Mancano tutti i pezzi. Se li sono portati via». E poi protesta. «Visto che restaurano la scalinata perché non vengono anche a sistemare il cornicione della metropolitana che casca a pezzi?»

Sul primo ripiano della scalinata proprio al centro c'è il baracchino del fioraio. Lo sa che martedì prossimo qui chiudono tutto con le impalcature? «Sì che lo so. Io mi sposterò laggiù sotto le palme. So

proprio contento che restaurino la scala. Ma qui bisogna sanare l'ambiente umano. Si giri intorno. Alla sera questo è un teatrino. Ne succedono di tutti i colori. Io poi li conosco. Ci sono gruppi di mendicanti che tornano ogni giorno. Bevono poi si picchiano. Tara fuori una cartolina degli anni 50. «Vede com'era la scalinata? Fiori dappertutto e su questo marcia piede sopra i primi tre gradini una fila di banchetti di fiori». 12 erano.

Da lì il colpo d'occhio è straordinario. Si domina tutta piazza di Spagna con la Baraccia e il fiume umano che scorre in via Condotti. Sopra alle spalle c'è l'obelisco fuori asse di fronte alla Chiesa dei Padri minimi francesi di San Francesco di Paola. Il sole è tiepido. Perché state seduti qui? Inutile chiederlo al popolo della gradinata. «Perché si sta bene. Ti rispondono meravigliati. Si sta bene anche con il via vai su per le scale che devi spostarti continuamente. Si sta bene insieme a suonare. Ogni giorno ci troviamo qui», dice una ragazza.

Martedì impaccchettano la scala lei che fa? «Che devo da fare. Mi sposto un po' più in là. dice laconico il veturino di una bottecella. Tanto lui ha il percorso stabilito. «Quasi tutti il porto comunque. C'è sempre la Baraccia da vedere».

Gravi disagi all'accettazione del S. Camillo

Gravi disagi ieri per le donne, soprattutto anziane che avevano necessità di essere ricoverate all'ospedale San Camillo di Roma. Esauriti tutti e ventidue i posti letto del reparto accettazione-osservazione donne dove i pazienti sono ricoverati in attesa di essere trasferiti nei vari reparti. Fin da ieri pomeriggio gli operatori per far fronte alle richieste hanno dovuto aggiungere tre letti in corridoio e montarne altri quattro in una stanza normalmente usata come sala d'attesa.

All'Umberto I medico «avvisato» per assenteismo

Un medico del Policlinico Umberto I Romano Di Salvo ha ricevuto un avviso di garanzia per assenteismo. Ne ha dato notizia lui stesso spiegando che la questione riguarderebbe la timbratura del cartellino di presenza ma in una occasione a suo dire si sarebbe trattato di una dimenticanza nell'altra di una assenza dovuta al lavoro. Il medico ha anche detto di avere rivolto proteste e denunce contro il suo primario e contro il rettore dell'università dai quali sarebbe stato emarginato dall'attività chirurgica e costretto, a suo dire, all'inattività.

Carabinieri aggrediti: dieci condanne

Sono stati condannati a sei mesi di reclusione con pena sospesa dieci giovani accusati di danneggiamento, violenza e resistenza a pubblico ufficiale e arrestati ieri l'altro. Dopo uno scontro l'armatura necessaria per due ragazze rimaste ferite avrebbe tardato ad arrivare creata grande tensione dopo l'arrivo dei mezzi di soccorso. Diversi giovani avevano aggredito la pattuglia di carabinieri intervenuta sul luogo dell'incidente nella piazza di Villanova di Guidonia.

Elezioni regionali: oggi i risultati definitivi

Entro oggi probabilmente nel primo pomeriggio la Corte d'Appello di Roma neverà dall'ufficio elettorale di via Induno i dati definitivi della circoscrizione di Roma relativi alla elezioni regionali del Lazio. Così la Corte d'Appello che è già in possesso dei dati finali delle altre quattro circoscrizioni della regione avrà la possibilità di assembleare tutti i «numeri» e comunicare i dati complessivi finali all'ufficio elettorale presso il Tribunale di Roma che successivamente proclamerà gli eletti. Calcolando i resti sarà anche definito il numero dei seggi in consiglio regionale.

Da lunedì tre studenti del Rosa Luxemburg scioperano. Con loro i prof. La donna ha già avuto un'ispezione

Digiuno contro la preside «dispotica»

Sciopero della fame contro la preside «dispotica». Tre studenti dell'Istituto «Rosa Luxemburg» digiunano da lunedì contro un provvedimento disciplinare adottato nei loro confronti e giudicato «immotivato». L'iniziativa è l'ultima di una lunga serie e arriva dopo lettere e segnalazioni inviate al provveditore - che ha disposto un'ispezione - e al ministro anche da professori e genitori. E una denuncia legale è stata annunciata dall'Unione degli studenti.

FELICIA MASOCCO

Dopo una lunga serie di lettere, dossier e segnalazioni al provveditore al Ministro della pubblica istruzione e autorità varie alla fine hanno deciso di fare come. Paralelo al sciopero della fame. Da lunedì tre studenti dell'Istituto tecnico commerciale Rosa Luxemburg digiunano contro i ripetuti gesti di intolleranza, prepotenza e arroganza con i quali la preside Mariella Martini li caratterizza. Il loro appello con gli allievi in un

scrittura dei genitori e del corpo docente, colpevoli di voler ridurre la loro. Un'assemblea di docenti di confronto denunciata da amici che nei mesi scorsi è culminata in un'ispezione disposta dal provveditore della quale si aspetta l'esito. Nell'attesa, quelli che i ragazzi chiamano «suprasi» continuano.

I soprusi

Il venerdì scorso l'ultimo episodio in previsione della prescrizione del libro. Cristoforo Colombo

Aldo 7, scritto da Piero Petrosillo, un insegnante di religione della stessa scuola. Stefano Fabio e Alessandro della quinta D si sono messi disponibili a sistemare la palestra per accogliere i relatori. E mentre trasportavano sedie da un locale all'altro sono stati «spediti» dalla preside che ha ordinato loro di rientrare in classe. «Noi abbiamo precisato che eravamo stati autorizzati verbalmente dalla sua collabente. La professoressa Assisi e due giorni prima anche della vice preside. La professoressa Martino raccontano i ragazzi una come al suo solito non ci ha voluto ascoltare e per tutta risposta ci ha messo una nota disciplinare, sottolineando che quella era solo la prima.

Fra i sei che l'iniziativa avrà il consiglio di istituto, nel quale i tre rappresentanti degli studenti e professori, anche con due note di seipiani si rischia la non ammissione. Delle affermazioni «incrinata» della preside non si è trovata traccia nei verbali della seduta che

stare fuori dall'istituto in via Sebastiano Vineri a Montemario a scanso di equivoci precisano di andare bene a scuola e di essere «due di sinistra e uno di destra», insomma la loro non è una mossa «politica».

Affermazioni ingiuriose

Vogliono il trasferimento della preside. Lo chiedono da almeno tre anni. Mariella Martini è al Rosa Luxemburg da cinque e da allora gli studenti sono passati da mille a quattrocento circa agli attuali cinque. Centocinquanta appoggiati da un gruppo di docenti e di genitori. Nel febbraio scorso tutta la scuola aveva manifestato con un sit-in per chiedere l'andata in un'aula del consiglio di istituto la preside ha rivolto parole insopportabili contro i nostri, di insegnanti e di un genitore presidente del consiglio stesso per poi interrompere la riunione urlando e non concedendo nessuno la possibilità di replicare. Delle affermazioni «incrinata» della preside non si è trovata traccia nei verbali della seduta che

invece attribuiva agli studenti un comportamento sottomesso.

Frasi come «Vorrei non siete nessuno» «Insolenti vi metterò ai miei piedi» e simili pare siano suonate spesso nella scuola senza contare che la preside «si rifiuta di pubblicare come dispongono i decreti delegati i verbali del consiglio di istituto e le delibere non riceve gli studenti non risponde alle richieste di convocare il regolamento in merito. ostacola l'approvazione di progetti che in altre scuole sono realtà. Questo ed altro sostengono i ragazzi mostrando copia dei vari soprasi presentati.

Protestano anche i prof

Anche alcuni professori si sono mossi. «Ci siamo rivolti al superiore gerarchico», racconta una docente segnalando la situazione insopportabile creata per il modo in cui la preside gestisce la scuola. E una chiusura irresponsabile. La sua. Non ama essere contraddetta e gli ha dato un'altra insegnante e vede in ogni persona che la pensa diversamente da lei un nemico. Anche il professor Petrosillo parla di «una tirania di rapporti non più accettabile». E la preside? Difficile da contattare. Raggiunta a scuola si è detta impegnata. «Ha sbattuto la porta in faccia alla bidella che annunciava la sua presenza» il telefono non ha voluto rispondere perché erano passati pochi minuti dalla fine del lavoro di ufficio e non all'istituto non si è fatta il proprio vedere. Spiega una futura in suo favore la vice professoressa Martino che lamenta che di aver mai autorizzato gli studenti a traspirare le scritte ritene che se la preside arriva e sbatte i pugni sul tavolo. In i suoi buoni motivi, «glissa sul fatto di pubblicare i verbali e in ogni caso non condivide» i quali esprime nei confronti della sua superiore.

Sulla vicenda è intervenuta anche l'Unione degli studenti che ha annunciato di non essere contro la preside anche per fare chiarezza sulla storia di verbali «incrinati» dalla vice preside. L'Unione degli studenti e del ministero dell'ombud